Anno V. — Udine – Giovedì 22 Dicembre 1887 — N. 304

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

I BILANCI COMUNALI

Non può a meno di richiamare la generale attenzione, la publicazione dei Bilanci comunali nel 1885, raccolti dalla Direzione generale della statistica.

Finora non si avevano che pochi dati generali incompleti della finanza comunale, posteriori alla statistica del 1884, che non era consolante.

Liete nuove non porta nemmeno quest'ultima esposizione finanziaria del comm. Bodio, che giunge opportuna, trovandosi ora allo studio del Parlamento una prima legge di riforma per le finanze locali.

Non è giunto il *momento* di ridare a queste tutte le naturali risorse che ingiustamente perderono, perchè si correrebbe rischio di ripetere sotto altra forma, lo stesso errore in cui si cadde pel passato.

Incautamente, si privarono i Comuni dei redditi che loro naturalmente competevano, quando il bilancio dello Stato era, alle strette, e si faceva assorbente. Ma la stessa imprudenza si commetterebbe se ad un tratto fossero ritolti al bilancio nazionale i proventi di cui non può ora fare a meno, per ridarli alle amministrazioni comunali.

Continuerebbe la fallace lusinga che fra Stato e Comuni non vi sia un intimo legame, e che gli uni possano avere una buona finanza a scapito dell'altro, o all'opposto.

Se però le proposte che gli Uffici della Camera hanno già deferito agli studi di una Commissione non avranno la forza di togliere il male dalla radice, segneranno un progresso nel sistema tributario locale.

Conviene ad ogni altra riforma far precedere una sistemazione della materia tassabile; perchè oggi i Comuni, spinti dalla necessità delle spese che ingrossano, cercano di spremere le entrate dovunque vi è modo di cavarle.

In dieci anni, le entrate comunali sono cresciute di oltre 117 milioni. Erano salite a 445 milioni nel 1875, e al 1885 toccavano i 562 milioni.

Non furono certo i maggiori redditi patrimoniali, ogni anno anzi più scarsi, che permisero ai bilanci comunali di accrescere in sì vasta misura il loro bilancio attivo. E fu spesso alle imposte che si ricorse, con più dura mano, quando si preferì di impinguare i debiti — perchè si era perduta la speranza di poter chiedere di più ai contribuenti.

Il disavanzo, che fu nel 1885 di 49 milioni e L. 715,718, aveva fatto un brusco movimento progressivo sugli anni precedenti.

Infatti al 1882 il *deficit* annuale dei bilanci comunali, considerati nella loro complessiva entità, non era arrivato a 24 milioni.

Nella cifra generale di quasi 562 milioni, i soli bilanci delle grandi città, capoluoghi di provincia, figurano per circa 234 milioni, e per poco meno di 52 milioni quelli dei capoluoghi di circondario.

I grandi Comuni non hanno dato esempio di ordine e di regolarità amministrativa ai piccoli. E se fra questi se ne trovano molte centinaia che chiusero il bilancio con pareggio o con avanzo, fra quelli pare si faccia a gara a chi raggiunge un *deficit* più grosso.

Le sole 69 città che sono capoluogo di provincia ebbero nel 1885 un disavanzo di lire 28,991,773, sulla cifra totale del *deficit* di tutti i Comuni, che era di poco inferiore ai 50 milioni.

Quasi la metà dell'intero equilibrio finanziario andò dunque a carico dei centri maggiori.

Nelle città capoluoghi di circondario il disavanzo fu di L. 5,779,900.

E in tutti gli altri Comuni vi fu uno spareggio di L. 19,624,345.

Si faccia tutta la parte che meritano alle grandi esigenze delle città più importanti, che hanno pure, d'altro lato, risorse tanto più pingui dei Comuni modesti; ma si dovrà, in ogni modo, concludere che vi è stato finora nelle amministrazioni dei nostri Comuni un tale disordine da spaventare.

Gli impegni assunti hanno di troppo superato le più larghe previsioni delle entrate normali; e quasi con voluttà si è corso per la china dei debiti, che costano ormai ai Comuni 108 milioni all'anno di interessi.

Solamente nel 1885 i Comuni si indebitarono per altri 85 milioni!

E continuando a ricercare nella più fresca ma non rallegrante statistica, ne potremo sapere delle altre sulla disorientata finanza dei Comuni.

Pei lavoratori invalidi

La nobile iniziativa dell'on. Berti a favore dei lavoratori invalidi ha trovato imitatori nei deputati Pietro Vacchelli e Luigi Ferrari, i quali presentarono testè un progetto di legge diretto appunto a promuovere le istituzioni di Casse pensioni per gli operai.

Da molto tempo presso i varii Stati di Europa si pensa, ma non si riesce compiutamente, ad assicurare l'onesto riposo ai veterani del lavoro.

Conviene integrare più che non siasi fatto fino ad ora con efficaci provvedimenti governativi il risparmio del povero e renderlo capace di produrre ordinariamente una pensione che, per quanto modesta, corrisponda almeno alle imprescindibili necessità della vita.

Questo concorso può essere dato in varii modi; e gli onorevoli Vacchelli e Ferrari propongono di disporre un vero e proprio contributo le cui rendite dovrebbero essere costituite:

Dagli interessi delle somme corrispondenti ai biglietti consorziali provvisori, consorziali, e già consorziali che sono o saranno prescritti per effetto della legge 7 aprile 1881 sull'abolizione del corso forzoso;

Da due decimi degli utili netti delle Casse di risparmio postali di cui all'articolo 15 della legge 27 maggio 1875;

Dagli utili netti derivanti dall'impiego dei depositi giudiziari di cui all'articolo 8 della legge 29 giugno 1882;

Dagli interessi delle altre somme che in qualunque modo si aggiungessero a formare la dotazione speciale di questo fondo.

Tutti questi cespiti erano contemplati nel progetto Berti e nel progetto Grimaldi, anzi fu omessa la disposizione di vincolare per una quota di 20 milioni il patrimonio che si devolverà allo Stato per effetto della *legge* del 1866 sull'abolizione di istituti religiosi; non perchè, si voglia abbandonare una tale fonte di redditi, ma perchè trattasi d'una somma che in ogni caso non potrebbe essere data che fra molti anni; e si sconterebbe troppo l'avvenire, disponendone ora.

Gli egregi proponenti hanno preveduto la obbiezione che già esiste una Cassa di pensione per gli operai, la quale estende la sua azione in tutto lo Stato; ed hanno risposto che ad essa sola non debbono essere riserbati i favori; ed i concorsi che valgano ad integrare i risparmi degli operai.

D'altronde nell'intendimento dei proponenti, gli operai che si inscriveranno alla Cassa dello Stato parteciperanno *anch'essi dei benefici di questa legge*.

Ma conviene non dimenticare che alle Casse locali gli operai si volgono con maggiore confidenza; e queste inoltre possono con maggiore probabilità avere aiuti da lasciti, da filantropi, dalle Casse di risparmio ed anche dalle Opere Pie. Le Casse locali poi potranno meglio risolvere a seconda delle condizioni speciali, la prevalenza del sistema tontinario o quello dei conti individuali.

Il nuovo favore sarà accordato con certe condizioni di vigilanza governativa; non però soverchia, non tale da impedire la spontaneità della vita economica delle Casse e da far assumere allo Stato una responsabilità che non gli può appartenere, ma una vigilanza la quale assicuri che non vadano dispersi e consumati gli aiuti procurati dallo Stato.

Come già all'on. Berti, noi plaudiamo oggi agli onorevoli Vacchelli e Ferrari, e ci auguriamo, pel bene della classe lavoratrice, che il progetto di legge, al quale non può mancare l'adesione di quanti hanno a cuore l'avvenire degli operai, entri presto in porto.

Gli articoli del nuovo Codice Penale riguardanti l'ubbriachezza.

Nel nuovo codice penale l'ubbriachezza viene punita come una contravvenzione.

Ecco gli articoli che la riguardano:

Art. 469 — Chiunque viene colto in istato di piena e manifesta ubbriachezza in luogo pubblico, è punito con l'ammenda sino alle 30 lire.

Se l'ubbriachezza risulti abituale, il colpevole è punito con l'arresto da 6 a 24 giorni; e il giudice può applicare la disposizione dell'articolo 24.

Se il colpevole non ha compiuto 15 anni, è applicata la repressione al padre o al tutore con l'ingiunzione di invigilare sulla condotta del minore sotto comminatoria in caso di inosservanza, dell'arresto sino a 10 giorni.

Art. 470. — Chiunque in luogo pubblico o aperto al pubblico, maliziosamente cagiona l'ubbriachezza altrui, ovvero somministra bevande od altre sostanze inebbrianti a persone già ebbre, è punito con l'arresto sino a 10 giorni.

Se il fatto è commesso verso una persona che non ha compiuto 15 anni, o che trovasi manifestamente in uno stato anormale per debolezza o alterazione di mente, la pena è dell'arresto da 10 giorni ad un mese.

Se il contravventore è chi per professione smercia e dette bevande o sostanze inebbrianti, è aggiunta la sospensione dalla professione.

Art. 471. Quando l'autore di un fatto costituente reato è dichiarato non punibile per averlo commesso in stato di ubbriachezza, soggiace per il solo fatto dell'ubbriachezza all'arresto fino ad un anno od alla ammenda, purchè la pena della contravvenzione nella durata o nell'ammontare sia due terzi di quella che sarebbe stata applicabile per il reato medesimo.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 — Pres. FARINI.

Procedesi alla discussione del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Rossi A. si applica, a confutare alcuni passi.

Il collega Maiorana dice che i suoi giudizi sono favorevoli alla tariffa generale. Comprende l'opinione di coloro che avversano i trattati di commercio, ma non comprende il sistema che consisterebbe nel prendere e non dare, che sembra quello preferito da Maiorana.

Consiglio crede che l'attuale trattato darà peggiori risultati del trattato del 1878, dice soverchie le facilitazioni accordate all'importazione del legname. A che si fanno leggi per favorire l'imboschimento?

Tornielli compiacesi che il trattato non sia di lunga durata, cosicchè fra qualche tempo si possa riprendere l'esame dell'importante questione e consolidare le nostre relazioni economiche. Raccomanda al ministero di studiare la questione se nei trattati si possono introdurre patti reciproci per la difesa contro il diritto differenziale dei trasporti ferroviari, raccomandando inoltre di prendere in esame, se persistendo l'Italia nel sistema convenzionale che tutti gli altri tendono ad *abbandonare* e se nelle eventuali convenzioni sia utile introdur-

---

44 APPENDICE

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

Il dialogo tra Ofelia ed Ernesto fu interrotto dall'arrivo di un servo, che presentò, in un piattello d'argento, una lettera al signor di Torre Alba.

Questi dopo aver chiesto a lady Ofelia, con uno sguardo, il permesso di leggere la lettera, l'aprì e la scorse rapidamente. Il servo si ritirò.

Ecco la lettera:

Napoli, 4 marzo 1885.

Mio caro nipote,

« Per un caso straordinario ho saputo il tuo prolungato soggiorno in Londra, quando io ti credevo in America! Ciò solo ti potrà spiegare il mio silenzio e la noncuranza della partecipazione del mio matrimonio con la signorina Concettina Michetti, avvenuto cinque mesi sono.

« Avendo avuto prova del tuo poco senno, io ho dovuto risolvermi al difficile passo ed ho preso moglie. Ti posso dire che sono contento della decisione presa. La Concettina mi rende felice.

« Nello stesso modo che ho saputo il tuo soggiorno in Londra, ho saputo i tuoi nuovi amori e l'abbandono in cui tu hai lasciato la povera Anna di Santacatena.

« Abbenchè il tuo contegno non sia stato da cavaliere verso una donna che tutto ti sacrificò e tutto abbandonò per seguirti, pure ciò mi prova che tosto o tardi tu avresti finito per ammogliarti. Ma cinque mesi fa io credevo tutto il contrario! E vedendoti innamorato sino alla follia di una donna che ti avrebbe mantenuto celibe tutta la tua vita, io volli assicurare al nome di Torre Alba un erede. Tu sai che dopo la morte di mio fratello, il duca di Torre Alba, avvenuta costà, io sono l'erede del suo *titolo*.

« Se Iddio non mi accorderà un figliuolo, tu sarai sempre il mio erede.

« Ti annunzio finalmente la mia decisione di fare, nella prossima primavera, un viaggio in Francia e in Inghilterra.

« Addio, mio caro nipote, o meglio a rivederci!

Tuo aff.mo zio
Duca Di Torre Alba ».

Questa lettera fu per Ernesto un colpo inaspettato. Un movimento di sdegno, mal celato, rivelò a lady Ofelia, che una notizia poco piacevole fosse contenuta in quella lettera. Pure la sua natura, eminentemente inglese, le impose l'obbligo di non interrogare il suo amante su cose che riguardavano lui soltanto.

Ernesto dopo di aver gettato con un movimento d'ira la lettera lungi da sè, prese commiato della bionda lady e si ritirò nella sua stanza.

Il pensiero di Anna non lo abbandonava mai:

— No, zio rimbambito, egli disse fra i denti, io non ho abbandonato la mia Anna!

E dopo questo grido egli ricaddè sulla sedia appoggiando la sua fronte nelle palme delle sue mani. Egli ricordò tutto il suo passato. La sua condotta gli apparve mostruosa e indegna d'un uomo di onore e di cuore.

Una donna potrà mai perdonare simili delitti di leso-amore? A meno di essere un angelo disceso dai cieli, e non lo spirito purificato che vi si rende, una donna preferirebbe sempre vedere il suo amante soffrire un'agonia, anzichè vederlo o saperlo felice nelle braccia di un'altra: più ella ama, più sarà ferita. Così, veduta sotto questi due aspetti, la sua situazione gli sembrò mortale al suo amore. Egli risentì tutto il peso delle sue azioni, indifferenti agli occhi della massa, ma delittuose secondo la giurisprudenza delle grandi anime. Subito, come un fanciullo che, disceso nell'abisso, giuocando, cogliendo dei fiori, si accorge con angoscia che gli sarà impossibile di risalire, non vede più il suolo umano che ad una distanza insorpassabile, si sente tutto solo, alla notte, e ascolta gli urli selvaggi, egli comprese ch'era separato da Anna da tutto il mondo. Si fece nella sua anima un grande vuoto, e come un'eco del lugubre *consummatum est!* che si grida nelle chiese il venerdì santo, allora in cui il Salvatore spira, orribile scena che agghiaccia le giovani anime per i quali la religione è un primo amore.

L'indomani Ernesto si decise di correre fra le braccia di Anna. Egli si diresse verso la sua antica abitazione. A misura che si avvicinava, provava uno inesplicabile stringimento di cuore. Quando giunse davanti alla porta, il suo cuore batteva così convulsivamente che egli non potè più fare un passo. Finalmente superato quel momento di emozione salì le scale e toccò il campanello elettrico dell'uscio. La serva stessa ch'egli vi aveva lasciata, una bionda e secchita irlandese, aprì l'uscio.

— Anna! dov'è Anna? fu il primo grido di Ernesto, slanciandosi verso le stanze interne.

— La signora manca da tre giorni.

— Come!

— La signora, riprese la serva, usciva tutte le sere per andare a soccorrere una povera fanciulla e ritornava poche ore dopo. Son tre giorni che uscì alla solita ora, e non è più ritornata.

Ernesto si appoggiò pallido come un cadavere, ad un tavolo.

— Conosci tu il domicilio della fanciulla che ella era usa a *recarsi*?

— No, signore.

Ernesto era come fulminato. Mille tristi e lugubri pensieri gli si affollarono alla mente. Ora egli s'immaginava Anna morta in qualche disastro, ora morta di dolore o di disperazione! morta per lui! La sua coscienza minacciante pronunziò una di quelle requisitorie che hanno un'eco in tutta la vita e qualche volta al di là. Quale debolezza e quale impotenza nella giustizia umana! ella non vendica che gli atti potenti. Perchè la *morte* e la vergogna all'assassino che uccide con un colpo, che vi sorprende generosamente nel sonno e vi addormenta per sempre, o che colpisce all'improvviso, evitandovi l'agonia? Perchè la vita felice, perchè la stima all'assassino che versa goccia a goccia il fiele nell'anima e mina il corpo per distruggerlo? Quanti assassini impuniti! Quale compiacenza per il vizio elegante! Quale indulgenza per l'omicidio cagionato dalle persecuzioni morali! Il mondo e la scienza sono complici di questi delitti per i quali non vi è corte di assise! Sembra che nessuno muoia di dolore, di disperazione, di amore, di miseria nascosta, di speranze coltivate senza frutto. La nomenclatura nuova ha delle parole ingegnose per spiegare tutto: la pazzia, i nervi, il delirio, le mille malattie di donna i cui nomi si dicono all'orecchio, serve di passaporto ai feretri scortati da lagrime ipocrite. Havvi in fondo di tale sventura qualche legge che noi non conosciamo? Il centenario deve spietatamente seminare la terra di morti, e disseccarla attorno di lui per elevarsi, come il milionario si assimila gli sforzi d'una moltitudine di piccole *industrie*? Havvi una forte vita velenosa che si pasce delle avventure dolci e tenere?

Ed Ernesto si chiese: Appartengo io dunque alla razza delle tigri?

I rimorsi gli serrarono il cuore con i loro diti bruciati, ed egli aveva le gote solcate da lagrime. Parlando a sè stesso, come un demente egli diceva:

— Vive ella? Potrò io sentire le sue due bianche mani sulla mia testa prosternata?

Da quel momento egli pagava tutti i piaceri avuti da *Ofelia*, e si giurava di non mai più rivederla. Egli aveva preso in odio l'Inghilterra. Quantunque lady Ofelia fosse una rarità della *specie*, egli avviluppava tutte le inglesi nelle pieghe della sua sentenza.

(Continua)

re la clausola del trattamento della nazione più favorita.

Maiorana risponde alle obbiezioni di Rossi e di Consiglio, aggiunge che associasi alle raccomandazioni di Tornielli, perchè il governo studi la questione gravissima dei trasporti ferroviari e osserva che l'esclusione dai trattati della clausola del trattamento alla nazione più favorita porterebbe una guerra di tariffe ad oltranza.

Crispi dice che l'opportunità del trattato non richiede d'essere dimostrata; tutti furono favorevoli, anche il senatore Consiglio che è contrario e vorrebbe che il contratto durasse 6 mesi. Consiglio crede che la Francia non scritturerà il trattato, egli invece ha l'opinione contraria. Crede che da una parte o dall'altra o tutti insieme il trattato si farà, (bene) ne ha fede, e per parte sua metterà ogni buona volontà (vivi generali segni d'adesione). Non facendosi il trattato, se la Svizzera sarà aperta al transito dei prodotti francesi lo sarà anche per noi. Egli non pensa che l'industria francese possa far senza i prodotti italiani; in ogni caso non sarà l'Italia che ne riceverà il maggior danno. Ripete che con la Spagna e la Svizzera spera si possa giungere a qualche favorevole accordo avanti il 31 dicembre. Difende quindi il concetto dominante il nuovo trattato e dimostra essere infondate le critiche su alcune voci, principalmente sui legnami e sui cavalli. Associasi all'opinione di Maiorana rispetto la raccomandazione di Tornielli. Il governo studierà gli argomenti additatigli.

Conclude: inutile di pregare il Senato ad approvare il trattato il quale mentre segna un notevole miglioramento sopra la precedente convenzione, è anche una manifestazione di simpatia per l'impero vicino.

Approvasi senza discussione l'articolo del progetto.

Procedesi alla discussione della proroga al 1 gennaio 1889 per la vendita dei canoni e censi spettanti al demanio, fondo culto e asse ecclesiastico in Roma.

Approvansi gli articoli.

Approvasi senza discussione la facoltà concessa ai comuni dagli art. 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885.

Rossi A. propone si rimandi la discussione delle disposizioni intese a promuovere il rimboschimento, all'ordine del giorno e che il Senato si aggiorni al 20 gennaio. E' posto ai voti ed approvato. Risultano tutte approvate.

Ai lettori ed amici del *Friuli*

Il nostro giornale, col 1.° Gennaio 1888, volge al suo sesto anno di vita.

Senza altri appoggi che la collaborazione degli amici e la benevolenza del pubblico, il suo sviluppo potè man mano aumentarsi, ed è quindi con viva compiacenza che possiamo dire omai assicurata la stabilità e vitalità sua.

Il programma sinceramente progressista, a cui sempre il giornale rimase fedele, acquista una opportunità evidente dalla necessità che il Paese aiuti il Governo nell'attuazione delle sue idee liberali, idee che troveranno nell'attuale Camera non pochi strenui oppositori.

La nostra è politica di convinzioni, non di interessi.

Combattemmo nella misura delle nostre forze il trasformismo che portava il decadimento delle istituzioni e delle finanze, trasformismo oramai inesorabilmente seppellito — e per sempre — fino dal giorno in cui l'illustre statista che sta oggi meritamente e degnamente a capo del Governo, pronunciò il memorando suo discorso programma, al banchetto di Torino.

Il ritorno alla moralità politica, alla finanza severa, al retto funzionamento dei partiti, le riforme da tanto tempo attese, ma invano, e invocate dalla Maggioranza liberale della Nazione, furono sempre l'ideale nostro di governo.

E per ciò l'avvento al potere dell'uomo, che durante la sua vita gloriosa di patriota e di vero democratico costituzionale, propugnò incessantemente il bisogno di infondere nuova vita politica con un indirizzo più liberale al governo d'Italia, tanto all'interno che all'estero, fu da noi salutato con gioia intensa, chè facendo paghi i voti del Paese significò promessa sicura di un avvenire fecondo di ottimi risultamenti.

Siamo quindi ministeriali, perchè a capo del Gabinetto sta *Francesco Crispi*, il cui nome è tutto un programma, un grande programma di governo democratico, che riassume tutti gli ideali possibili di governo forte e liberale, sintesi dei nuovi tempi e delle aspirazioni della presente, già matura civiltà.

Siamo ministeriali perchè a canto a lui siede l'on. Zanardelli, i cui primi discorsi intorno alla questione ecclesiastica e le prime leggi presentate, hanno già segnato un orma luminosa, ed ottennero il plauso degli uomini di tutti i partiti che vogliono l'Italia una e Roma intangibile.

Per il trionfo di quegli ideali abbiamo combattuto per lo passato, e combatteremo per l'avvenire, sempre, instancabilmente.

Nè gli interessi della grande, ci faranno obliare quelli della piccola patria, de' quali il **Friuli** in ogni occasione si farà dovere di esserne interprete e *caldeggiatore*.

Ciò detto, proseguiremo per quanto le forze nostre ce lo permetteranno, nella via tracciataci, nella liete speranza di avere seguaci numerosi che ci appoggino e ci incoraggino.

Anche pel 1888 il **Friuli** conservando i medesimi prezzi d'abbonamento del passato, costerà meno degli altri periodici quotidiani cittadini, e precisamente:

per un anno in città e nel regno L. **16**
per un semestre » » » **8**
per un trimestre » » » **4**

Per l'Estero l'abbonamento è ragguagliato in ragione di L. **26** all'anno.

Il pagamento antecipato, dà diritto, senza alcun aumento nel prezzo d'abbonamento, ad un volume delle seguenti pubblicazioni:

Kohen: *Studi di nudo.*
Shuelz: *Notizie sui monumenti in Udine a Vittorio Emanuele e Garibaldi.*
Vismara: *Morale Sociale.*
» *A Roma, a Roma.*
Vitale: *Un'occhiata intorno a noi.*
Almanacco mensile friulano pel 1888.

I nuovi abbonati che pagheranno in dicembre 1887, l'associazione pel 1888, riceveranno *gratis* il *Friuli* per tutto il resto del corrente anno.

In Italia

Rovina di un edificio a Palermo.

L'altro ieri a Palermo, in via delle Terre Rosse, rovinava un'edificio detto del *Boccone del Povero*, dove vengono raccolte giovinette abbandonate.

Nella rovina dieci operai rimasero assai malconci, ed anzi alcuno di essi versa in pericolo di vita.

All'Estero

La rivoluzione di Pietroburgo smentita.

Pietroburgo 20. Le voci sparse a Vienna circa i pretesi avvenimenti di Pietroburgo, sono prive di ogni fondamento.

In Provincia

Codroipo, *20 dicembre.*

A proposito della famigerata Petizione — Le 46 firme di Codroipo — Le contraddizioni della Patria del Friuli *Risposta di Copari Meni al* Cittadino Italiano.

Da qualche tempo non leggeva giornali, nè su di essi scriveva. È sempre male a non star in corrente delle cose che vanno quotidianamente svolgendosi sotto il bel cielo d'Italia. Ignoro, per esempio chi sia quel pezzo d'asino a cui per primo venne in capo di innalzare una petizione ai nostri deputati chiedente che *il papa venga posto in condizioni tali da non essere soggetto al potere di chichessia.* In altri termini, restituire Roma al Papa, e ristabilire il potere temporale — cosa assolutamente impossibile e che è il sogno soltanto di coloro che sono i nemici capitali di questa patria, la cui unità costò tanto sangue e tanti martiri. Anche ammesso, per ipotesi, che tutte le potenze europee imponessero all'Italia di ritirarsi da Roma, gli Italiani con la dinamite e con la panglastite la farebbero prima saltar per aria in modo da non lasciar traccia di sè.

La sciocca petizione venne tuttavia lanciata per le sagrestie. I preti la raccolsero, la spiegarono sul banco ed invitarono i fedeli a firmarla. Appositi collettori la portarono anche in giro per le case — È noto il tenore di questa petizione — Non potrebbe essere più sfacciata — I firmatari invocano il *patriottismo* e la *saggezza* dei rappresentanti della Nazione perchè il dissidio fra il papato e l'Italia cessi — e, come unico *mezzo* suggeriscono quanto più sopra dissi, che cioè il papa *primo cittadino d'Italia* non sia soggetto al potere di nessuno.

Siccome per quanto larghe fossero le guarentigie, il papa sarebbe sempre un suddito di Re Umberto — così è chiaro che per non essere egli soggetto al *potere di nessuno* è necessario incoronarlo.... in Campidoglio — e mandar a spasso il figlio del *figlioccio* di Pio IX. I petenti conchiudono, nutrire la speranza che coloro che tengono in mano le redini del governo, vorranno rendere questa indeclinabile giustizia al Romano Pontificato, e questo segnalato beneficio alla Nazione italiana.

Troppa grazia sant'Antonio.

Allo scopo di ottenere molte firme, i preti e loro incaricati, tennero celato il tenore della petizione. Dissero soltanto essere dessa un semplice omaggio al papa, e così la firmarono anche molti cattolici *non temporalisti.*

Piovvero corrispondenze d'ogni parte svelanti le male arti dei clericali per carpire le firme degli ingenui. Proteste di coloro che credendo di rendere con i loro nomi un semplice atto d'ossequio al Capo della Chiesa si videro troppo tardi d'essere stati sorpresi nella loro buona fede. Sindaci e maestri caddero pure nella trappola. Qualcuno di questi però firmò, sapendo qual famigerato documento sottoscriveva — e venne destituito.

Fui pregato anch'io di scrivere qualche cosa in proposito — ma non ne volli prima d'ora sapere — convinto essere meglio non curarsi di un atto che sarà in breve rosicchiato dai topi!

Ebbi per mano la copia delle prime 46 firme raccolte a Codroipo. Fra queste non vidi neppur una firma di persona di civil condizione.

Stante la nessuna loro importanza non credetti minimamente curarmi. Senonchè un amico assai intimo mi consegnò uno scritto in vernacolo friulano col titolo: *Dialogo di Copari Meni* — Trattava della famosa petizione — Mi pregò lo mandassi alla *Patria del Friuli*. Lo feci ben volentieri, e la *Patria* gentilmente si affrettò ad inserire il dialogo — Il *Cittadino Italiano* nel successivo giorno rispose a *Copari Meni* Questi oggi lo ribatte — La sua risposta seguirà la presente. Siccome il *Dialogo di Copari Meni*, fu stampato nella *Patria* sotto la rubrica « *Voci del Pubblico* » senza l'indicazione di provenienza, il *Cittadino* attribuì la paternità di quello scritto a *Meni Del Bianco* redattore capo della *Patria*. Questi in una *dichiarazione* deplora che gli si affibbino sempre pensieri e *colpe* non sue. Rileva lo scagliarsi furibondo del *Cittadino* contro quella lettera che dichiara pervenutale da Codroipo. Fin qui non vi è nulla di che dire — ma dove sbaglia di grosso è la dove dice che quella lettera non l'avrebbe scritta ed così cogliendo la palla al balzo, soggiunge pensare egli, che si doveva lasciare liberi affatto preti e laici di firmare la petizione perchè nel firmarla esercitavano un loro diritto.

Ciò è contrario all'opinione manifestata precedentemente dalla *Patria* in un articolo di fondo, nel quale era detto non dovere i pubblici funzionari firmare la petizione.

Il sig. Del Bianco dichiara ancora che non approva (nella sua qualità di semplice cittadino) la sospensione del maestro Jaconissi di Dogna; non approva le smanie dell'ispettore Cattaneo, non approva la ritrattazione del ff. di Sindaco di Rivolto e di quel maestro Comunale, ma viceversa poi approva che il sig. Galeazzi a Chiusa abbia convocato la popolazione per spiegarle che le firme apposte alla petizione *sono un atto contrario al sentimento di Patria.*

Sicchè secondo il signor Del Bianco, un pubblico funzionario è libero di firmare un *atto che offenda il sentimento della Patria.* Mi scusi, ma io non comprendo che razza di libertà, sia la sua.

Non aggiungo una parola di più, ma faccio seguire immediatamente la risposta di *Copari Meni* al *Cittadino Italiano.*

Minimus.

***

Copari Meni al „ Cittadin Italian „.

Sul sfuei le *Patrie del Friul* dei 15 corrint, se no mi ingiani, si à lett un dialogo fra doi coparis, su lis firmis che i predis van raspand su par dugg i chiantons dal puare cocai, par formulâ une petizion al Parlament, di tornâ Rome con dutt il rest del primitif podê al Papa e par conseguenze mandâ a spass le sede attual dal nestri chiar Sovran; quasturchie devin savê — che a Rome o sin e a Rome o restarin; — e il *Cittadin Italian* ai dumar 16, 17 al si sobiadene furibond cuintri il discors dai doi coparis attribuind le paternitad di che lettere al capo redator de *Patrie del Friul*, quand invece le paternitat dutte quante jè di copari Meni, del distrett di Codroip.

Però se al *Cittadin*, à urtat i guarva che lettere, che dis paris veretas, nanchie a copari Meni i vâ a sanch il concett de declamazion di sior Domenii capitade di sorprese sulle *Patrie* del 17, in plene contraddizion cui siei princi, pis splegas nei precedenz articui sul giornal istess di cui l'è redator.

Credimi o *Cittadin*, che om plui onest, veritir e prudent di copari Meni, l'è difficil di chiatâ, incapaz di di bausis, bombis, buffonadis direttis a offese del prossim, e manco che manco a insult dei ministros de Glesie, che al à simpri rispettaz. — Procure di persuadett invece che in te spiegazion di chell scritt dade da copari Meni al so copari dur di chiaf e tard di orele, jè dute che veritat, che il Divin Maestri l'ha insegnade e tant raccomandade di osservâ ai sie discepui ai quai fasè capi « il mio regno nol è di cheste tiare ». Altri che Romis e podes temporai! millions, milizie, cort!

Chiar *Cittadin*, s'intindino senze là pes lungis, e non obbleâ copari Memi a spifferand di gruessis!

Io mi ricuardi e no l'è tant, che un Arciprete del miò Distrett spasimant di chei cruszz de chiamese onzude di séf per tigni lontans jù in-ezz, in disprezz del presint Guviar, dè il battisin di Guvier di Carton, e che in pos dis dovè salvâ la piel saltand di là del Judri. Rivuard poi alle patrie di Meni, dal *Cittadin* clamade patrie di chiarte, Meni al diress che al à une patrie invece di piere dure e che duttis lis manovris e lis ingiannizis dei siei nemis no rivaran mai plui a rompi il so edefizi, che la saggiezze dei Governanz fin cà anchie tropp indulgenz culis settis che intentin al sò dann, chiatâ fra poch il drett di emanâ lis lez punitivis che in vuè no son, e per cui trionfe una baldanze fatte insopportabil.

Ciar *Cittadin*, nol è plui timp di dale a intindi: i popui son svezz. I feuz, i concordaz son las a spass par lor jè finide. E culì finis anchie copari Meni, mentri se al doves capo par capo riscontrâ le litanie contignude nell'articui in rispueste del Cittadin, sares chiosse un mont lunge e nojose.

E concludint, se sio capiz, nuje miei; in cas contrari, tornarin sul chiamp, che copari Meni al è simpri a chiase.

Caja *17 dicembre.*

Rettifica d'una rettifica.

Il cosidetto *Cittadino Italiano* pretendendo rettificare un articolo firmato *Virgola* ed inserito nel *Friuli*, narra a modo suo, con una certa *dose* di petulante scaltrezza, il *fatto* accadutomi a proposito e per causa della insidiosa petizione della setta temporalistica.

Come *parte lesa*, desidero mettere le cose a loro posto.

Il 19 novembre io mi trovavo, per alcune occorrenze che non importa precisare, nella cucina dell'amico Pietro Zaccomer detto Muloi. Presentatosi in quel luogo, quasi subito dopo di me, anche il conterrazzano Agostino Foschia, dispiegò bravamente un foglio di carta stampata ed invitò il padrone di casa ad apporvi la propria firma, dicendo trattarsi della ormai nota domanda per la restituzione di Roma al Papa. Scusate se è poco!

Lo Zaccomer, senza tanti complimenti oppose un motivato e reciso rifiuto. Allora il Foschia arrischiò il tiro verso di me, sperando forse di avere più facile preda. Siccome io ho la lingua snodata, gli risposi proprio fuor dei denti, mandando a carte quarantanove gli autori ed i complici di simili bricconate; ed il molto papalino, ma poco cristiano collettore di firme, accecato dalla rabbia per il duplice smacco subito, ed accompagnando l'atto brutale con una scarica di villane insolenze, mi si avventò contro gettandomi rovesicioni sulla mencola dell'acquajo.

E questi cotali si chiamano gli eletti del Signore!

Non è vero che il Foschia mi abbia poi accompagnato a braccetto fino all'abitazione del sig. Antonio Cojaniz, e che ivi io gli dichiarassi d'essere disposto a sottoscrivere la petizione. È vero invece che il Foschia si introdusse dietro di me, a distanza di qualche minuto, nella casa Cojaniz; ma il poverino dovette andarsene tosto a bocca asciutta, poichè anche il Cojaniz, come era da prevedersi, si rifiutò di firmare il famoso documento.

Ed ora attenderemo l'esito del processo che si svolgerà presso la Pretura di Tarcento.

Passera Lorenzo.

In Città

L'arrivo del Principe Amedeo. Proveniente da Treviso, giunse tra noi, ieri sera, con un quarto d'ora di ritardo sull'orario delle 6.19, l'ispettore generale della cavalleria, Duca D'Aosta.

Viaggiò in un vagone salon con uno scompartimento a letto della Società Meridionale.

Calcolansi a parecchie migliaia le persone convenute nei pressi della stazione in attesa dell'arrivo del principe.

Appena smontato nell'interno della stazione fu ricevuto dal cons. delegato cav. Gamba e dagli altri consiglieri della prefettura, dal sindaco in unione all'assessore Valentinis, dal generale Lombard e dagli ufficiali superiori qui di stanza, dal presidente del Tribunale, dal Procuratore del Re, dall'intendente di finanza, dal presidente della Deputazione provinciale co. comm. Di Prampero, dagli altri membri della deputazione, dalla rappresentanza dei Reduci, con a capo il presidente sig. Giusto Muratti, dal presidente della Società operaia e da due direttori, nonchè dalla rappresentanza dell'Istituto Filodrammatico con a capo il presidente cav. d'Aste.

Il principe vestiva la divisa di generale in bassa tenuta.

Appena smontato dal treno, e accolto da una triplice salva d'evviva, il Cav. Gamba presentò al Principe le autorità militari e cittadine intervenute, dopo di che l'on. Sindaco, presentò pure al Principe il Presidente della Società Operaja e i due direttori.

S. A. rispose gentilmente e particolarmente si intrattenne a parlare col Generale Lombard, e col co. comm. di Prampero.

Il principe montò poscia su di una carrozza e si mosse quindi seguito dalle autorità tutte e da una folla plaudente.

Attraversò la Via Aquileja, illuminata in parecchi punti, e poscia la via della Posta, via Cavour pure illuminate, finchè giunse poco prima delle sette all'Albergo d'Italia.

Quivi smontò accompagnato dal suo seguito e ascese fino al primo piano, posto a sua disposizione.

Una folla enorme stava pigiata sulla Piazza dei Grani acclamando al principe e alla casa di Savoja.

Innanzi a tale imponente manifestazione popolare, S. A. comparve in sul verone di mezzo dell'Albergo, salutando commosso.

Il principe si coricò per tempo, e questa mane alle 10 si recò alla caserma di cavalleria a ispezionare il reggimento. Tale ispezione durò dalle 10 alle 12. Si recherà di nuovo in caserma oggi istesso per un'altra visita d'ispezione dalle 2 alle 4 pom.

Il Principe riparte questa sera col treno diretto delle 8.30.

Le regalie e le mancie. Credevamo di aver terminato nel nostro precedente articolo di parlare in favore dell'abolizione delle regalie, invece dobbiamo aggiungere ancora qualche cosa.

Cosa direbbero i sostenitori di tale vecchia usanza se noi potessimo provare ad essi che certi avventori si presentano a Natale dall'esercente con una nota esplicativa indicante la quantità e la qualità degli oggetti che intendono avere *in dono*? E storico che ad un negoziante della nostra città, in una di tali note, dopo aver indicato il mandorlato, la mostarda e la carne di majale e via dicendo, si finiva col domandare in ultimo un mazzo di carte da giuoco!

Noi abbiamo *poi udito* vari *esercenti* dichiarare in modo assoluto che ad essi non preme tanto il liberarsi delle regalie per la questione economica, quanto per il maggior lavoro che tale uso reca nei negozi, in quei giorni nei quali vi è enorme concorso di avventori ordinari e *straordinari*, ed inoltre per confronti sempre odiosi che nascono fra gli stessi avventori se l'uno vede che l'altro abbia uno scartoccio maggiore del primo, nonchè appo le stesse famiglie se per uno sbaglio qualunque trovano che l'anno antecedente ebbero qualche cosa di più.

Vi furono di quelli i quali proposero che unitamente alle regalie si dovesse *cercar modo di sopprimere le mancie*. Noi crediamo che le due proposte non abbiano un punto eguale di partenza. Là l'offerente è il numero determinato degli esercenti, qui invece è tutto il pubblico. Prescindendo però da ciò, bisogna dividere le mancie in due grandi categorie, rispetto a coloro che le *ricevono*. Nella prima *vanno collocati* quelli che ricevono la mancia dal proprio principale, sia questo un industriale un negoziante, un professionista, un esercente. Nella seconda categoria trovano posto invece tutti *coloro i quali* possono aver fatto un qualche servigio *diretto* od *indiretto* nell'anno defunto.

Quanto alla prima categoria noi siamo d'accordo con coloro che ritenendola un supplemento di salario credono conveniente come tale di mantenerla. Anzi noi andiamo più in là, poichè crederessimo conveniente e giusto che tutti i padroni avessero a corrispondere al capo d'anno qualche cosa ai loro dipendenti, impedendo poi a questi di recarsi a battere alle case di tutti gli avventori.

In questo modo la seconda categoria, da noi più sopra esposta, verrebbe assai ridotta. Ma a conseguire pienamente lo scopo sarebbe giusto e ragionevole che *tutte le pubbliche Amministrazioni* avessero a proibire ai propri dipendenti di recarsi a cercare la mancia alle porte dei cittadini. Così ad esempio tutti i dipendenti del basso servizio della ferrovia, i quali sogliono presentarsi in *diverse* squadre, i pompieri, il guardafuoco, gli spazzini, i fattorini d'ogni specie ecc. mentre ricevono dalle rispettive Amministrazioni il loro salario, non hanno alcun diritto di richiedere al pubblico del denaro per servizi che questo ha già soddisfatti, e che forse come quelli *delle ferrovie* lasciano tanto a desiderare.

Ad ogni modo se si volesse venire a togliere le mancie per la seconda categoria come fu sopra da noi delineata, sarebbe mestieri che la Congregazione di Carità nello stesso modo che mette in vendita al capo d'anno dei biglietti per dispensa dalle visite, potesse stabilirne degli altri per l'esonero delle mancie, ed è certo che il pubblico farebbe ad essi buon viso e che il provvento *sarebbe meglio devoluto che non* l'impiego oggi fatto generalmente da coloro che al capo d'anno si recano a suonare tutti i campanelli delle case.

B.

Per i buongustai. Nella Offelleria dei Fratelli Dorta e C., in Mercatovecchio, si trovano ben confezionati *degli eccellenti Panettoni ad uso Milano*, indicatissimi ad essere inzuppati nel Marsala nelle prossime feste di Natale.

La medesima Offelleria poi trovasi anche fornita di un grandissimo assortimento di bomboniere, sacchetti di seta, confetti in sorte, ed ogni qualità di frutti conditi, mostarda, torroni in diverse qualità, panforti di Siena, frutti in composta ecc. ecc.

Dunque chi vuol passare *dolcemente* le feste non ha che di andare a far degli acquisti alla *Offelleria* dei fratelli Dorta.

Ciondolo perduto. Iersera percorrendo la via Prefettura, Aquileia e viale della Stazione venne perduto un ciondolo d'oro.

L'onesto trovatore che lo porterà all'ufficio del nostro giornale riceverà competente mancia.

Treno speciale da Cividale a Udine. Rappresentandosi questa sera al Minerva il Dramma *Or dorme con li morti* del Podrecca di Cividale, la Società Veneta per aderire al desiderio di molti Cividalesi, ha disposto perchè venga oggi effettuato un treno speciale in partenza da Cividale alle ore 6 pom. e ritorno alla mezzanotte.

Teatro Minerva. Questa sera adunque ha luogo la prima recita della drammatica compagnia del cav. Angelo Diligenti, con il dramma in 3 atti dell'egregio nostro comprovinciale Vittorio Podrecca: *Or dormè con li morti.*

È una novità per noi, alla quale, crediamo assisterà con interesse un pubblico numeroso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

dicem. 21-22	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	740 6	742.5	746.0	746 2
Umid. relat.	59	47	65	61
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	coperto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	N	NE
Vento (vel. kilom.	6	1	4	4
Term. centig.	1.3	4.6	0.4	1.3

Temperatura (massima 5.8 / minima 1.4

Temperatura minima all'aperto —3.1

Minima esterna nella notte 21-22: 3.5 —

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 4.— p. del 22 dicembre 1887).

In Europa pressione piuttosto bassa irregolare. Amburgo e Kiew 741, Siberia 762.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso; pioggie e nevicate *fuorchè nell'Alta Italia*.

In Sicilia venti intorno ponente generalmente forti, temperatura diminuita dovunque, bassa specialmente a nord.

Stamane cielo coperto, nevoso medio sul versante Adriatico, sereno o poco coperto altrove, venti al IV. quad., freschi abbastanza forti sul versante Adriatico, deboli-freschi altrove.

Barometro 751 *sulle isole,* 754 Piemonte, Napoli, Lecce; 756 Cagliari, 757 Sicilia.

Mare mosso agitato.

Probabilità:

Venti freschi al IV quadrante — qualche pioggia e nevicata sul versante adriatico, temperatura molto bassa, gelate a nord e centro.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Notiziario

Cassazione unica e tribunali di commercio.

Tutti gli uffici del Senato approvarono i progetti per la Cassazione penale unica e per l'abolizione dei tribunali di commercio.

Di tutti i due progetti è relatore il senator Costa.

Dopo votata la legge sui ministeri.

Appena il Senato avrà votata la legge sui ministeri i segretari generali si dimetteranno tutti; probabilmente tutti saranno riconfermati sottosegretari di Stato; nessun ministro si dimetterà nemmeno per forma, non volendo Crispi separarsi da alcun collega se non *determinatovi da fatti. Nessun ministero* sarà soppresso; si ritarderà la costituzione del ministero poste e telegrafi; si riorganizzerà tosto l'ufficio di presidenza.

Il principe Fritz.

Si dice che l'ambasciatore germanico Solms, reduce da San Remo, abbia dichiarato che il principe imperiale migliora seriamente.

L'abdicazione di Coburgo.

La *Tribuna* crede infondata la voce che il principe Coburgo abbia intenzione di abdicare.

Malati all'ospedale di Rasmadur.

Il generale di San Marzano telegrafa che nell'ospedale di Rasmadur vi sono 805 malati.

La temperatura è a 20 gradi.

Kantibai, Debeb, Genè e gli Abissini.

Il corrispondente da Massaua della *Tribuna* telegrafa:

Il comando redarguì Kantibai, capo degli Habab, per il contegno prepotente tenuto coi suoi seguaci.

Debeb, il capo della banda che scorazza nell'Assaorta, dichiarò a San Marzano di essere pronto ad assumere quella qualunque impresa ardita che gli venisse ordinata.

Egli vorrebbe operare sopra Okulle, Guzil e Genon.

Il generale Genè lasciò il forte di Moncullo e si accampò con la sua brigata fra Moncullo e il Piano delle Scimmie ove trovasi la Brigata Baldissera.

Gli abissini scesero oltre Ailet; ma ritornarono subito a Ghinda.

I nostri soldati d'Africa sono impazienti di battersi.

Telegrafano al *Pungolo* di Napoli da Massaua 19:

Un battaglione della brigata Baldissera, che è sempre accampata al Piano delle Scimmie, fece una passeggiata spingendosi fin presso Dogali.

I soldati in marcia si mostrarono vivacissimi. Bersaglieri ed alpini sperano che questi movimenti parziali preludano all'avanzarsi del grosso delle truppe. La inazione li stanca.

Al Piano delle Scimmie, sovra una collina scoscesa che guarda verso Saati, venne eretto un fortino, e lo si armò con una batteria di montagna. — Nella parte scoscesa del colle si fecero due ridotti, e vi si posero dei pezzi e due mitragliatrici. Il forte domina lo sbocco della vallata, e vi si accede per comodi sentieri.

Oltre il forte non ci sono che le vedette degli avamposti.

I basci-bozuk fanno il servizio, spingendosi arditamente da Dogali a Saati, e più giù sino alla vallata Iangue.

Dello spirito delle truppe si ebbe una prova durante un allarme sparso dalle vedette.

Cinque minuti dopo dato l'allarme, due battaglioni marciavano verso gli avamposti.

Nuove da Massaua.

Massaua 21. Le notizie da Suakim segnalano che il giorno 17 i ribelli attaccarono le fortificazioni del campo trincerato inglese, dopo breve combattimento *furono* respinti. Allora i ribelli riunironsi all'estremità della punta della penisola al nord di Suakim tirando sulla nave ivi ancorata che dovette mutare ancoraggio.

Non seguì altro fatto: però le truppe mantengono attenta e continua *vigilanza*.

Dicesi che arriverà il rinforzo d'un battaglione egiziano.

Nessun danno fu constatato sulla ferrovia *nonostante* la dirotta pioggia grazie al provvedimento di frequenti ponticelli iernotte fatti pel passaggio delle acque.

Ultima Posta

Gravi parole pronunciate a Berlino circa la nostra impresa d'Africa.

Berlino 20. Qui circolano voci bellicose, ad onta delle smentite. E naturalmente si parla dell'Italia e della parte che essa avrebbe nella gran guerra.

Ma a proposito di queste, la *Vossische Zeitung*, giornale dei più autorevoli di Germania, parla anche in forma poco lusinghiera della nostra impresa in Africa.

Si meraviglia che non si sia ancora occupato Saati, malgrado le dichiarazioni vendicative di Crispi a Torino.

A meno che, dice il citato giornale, gli italiani non sperino nell'accomodamento inglesese, le loro truppe sono insufficienti.

Sarebbe deplorevole che il Negus li burlasse fino all'epoca delle pioggie. Il rispetto delle razze africane per loro si scuoterebbe profondamente.

Odor di polvere.

Londra 21. Lo *Standard* ha da Budapest:

Segnalansi preparativi militari in tutta l'Ungheria. Parecchi reggimenti sono pronti a partire, se la Russia continua a rinforzare i reggimenti alla frontiera.

Secondo il corrispondente da Berlino del *Daily News*, le misure prese dal governo austriaco sarebbero molto più energiche di quelle annunziate, ma la stampa avrebbe ricevuto l'ordine di mantenere il silenzio, però l'Austria e la Germania, farebbero grandi sforzi presso lo czar per una soluzione amichevole.

Il dispaccio da Odessa al *Daily News* constata pure la grande attività militare nella Russia meridionale.

Il *Daily News* dice che a Vienna si crede che i movimenti *delle truppe* russe siano esagerati.

Lo *Standard*, stima che la calma relativa attuale non sarà di lunga durata.

Per il trattato di commercio fra l'Italia e la Francia.

Parigi 21. L'*Havas* dice che Teysserenc De Bort si recherà presto a Roma, come delegato della Francia per riprendere i negoziati commerciali.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.88 a 96.08 1 luglio 93. a 93.20 Azioni Banca Nazionale 871, a 872. Banca Veneta da 242. — a —.— Banca di Credito Veneto da 365 267 Società costruzioni Veneta 210, a —.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 23.— a 23.50

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202. — a 202.60

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 124.75 a 125, e da —.— a —.— Francia 3 da 101.45 a 101.60 — Belgio 3 — da — a —.— Londra 4 da 25.37 a 25.42 Svizzera 4 101.30 a 101.70 e da —.— a — Vienna-Trieste 4 — da 201.75 — 202.25 a da —.— a —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 21

Rendita Ital. 97.95 80 —.— —.— Merid 821.— a —.— Camb Londra. 25.58 — 50.— Francia da 101.60 — Berlino da 125.40—25 125.80 — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 21

Rend. 98.11 — — Londra 25.46 — Francia 101.60 — Merid. 794.50 — Mob. 1021.50

GENOVA, 21

Rendita italiana 98. —.— — Banca Nazionale 2300.— Credito mobiliare 1021.— Merid. 798.— Mediterranee 619.50

ROMA, 21

Rendita italiana 98.65 — Banca Gen. 691.50

BERLINO, 21

Mobiliare 448.— Austriache 355.— Lombarde 166.50 Italiane 94.25

PARIGI, 21

Rendita 3 0/0 85.27— *Rendita 4 1/2* 107.60 *Rendita italiana* 96.50 *Londra* 25.24 1/2 — Inglese 101 13/16 Italia 1 1/4 Rend Turca 13.97

VIENNA 21

Mobiliare 270.40 Lombarde 85.— Ferrovie Austr. 220.10 Banca Nazionale 867.— Napoleoni d'oro 10.7 — Cambio Pubb. 49.90 Cambio Londra 126.1/2 Austriaca 78.50 Zecchini Imperiali 6 03

LONDRA 20

Italiano 95.5/16 Inglese 101 13/16 Spagnuolo — Turco —.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 22

Chiusura della sera It. 96.75

Marchi 125.25 Pano.

MILANO 22

Rendita ital. 98.10 ser. 98.05

Napoleoni d'oro 20.16

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 76.15

id. austr. (arg. 78.40

id. austr. (oro) 107.40

Londra 26.40 — Nap. 10.07 —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BOJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Giornale per i bambini

(*Vedi Avviso in quarta pagina*).

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che, a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l' ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4.— alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Moravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne. 154

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giapponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.15 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» [illegible]	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» [illegible]	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

IL GIORNALE PER I BAMBINI

ANNO VIII

Diretto da EMMA PERODI

è il solo giornale per l'infanzia che si pubblichi in Italia e che sia **scritto italianamente** e si studii di mantenere le tradizioni del suo illustre fondatore

FERDINANDO MARTINI.

Per questo giornale non hanno mai sdegnato di scrivere i più illustri scienziati e letterati come:

Il Mantegazza, il Collodi, Yorick, il Lessona, il D'Annunzio, il Giacosa, il Farina, il Panzacchi, l'Anfosso, il De Marchi, Matilde Serao, la Marchesa Colombi, il Checchi, Giustino Ferri, Sofia Albini, Federico Verdinois, Ida Baccini, la Contessa Della Rocca, ecc.; e le novelle e gli articoli pubblicati in esso, furono quasi tutti raccolti in volumi e formano la nuova letteratura infantile di cui si è arricchito il nostro paese.

Si può asserire che il **Giornale per i Bambini** in sette anni di vita abbia dato ai piccoli italiani il gusto per la lettura e abbia loro educato il cuore e la mente, ammaestrandoli in pari tempo nello studio della nostra lingua parlata e familiare.

Ogni mese il Giornale bandisce Concorsi d' Italiano, d' inglese, di francese e tedesco e ai vincitori dei Concorsi dona libri e medaglie di cioccolata.

Il vincitore di tre Concorsi è iscritto nell'*Ordine del Merito* e il ritratto di lui è pubblicato sul Giornale.

Oltre questi Concorsi mensili il Giornale ne bandisce tre annui: uno di Disegno, l'altro di Storia e il terzo di Narrazione e ai premiati dà una cartella di Rendita dello Stato di **Lire Cinque.**

Quest'anno il Giornale dona indistintamente ai nuovi associati uno " Splendido Almanacco in Cromolitografia, " con dodici sonetti di Enrico Fiorentino, e un NUMERO DI NATALE, doppio.

Il **Giornale per i Bambini** avrà da qui avanti una copertina, sulla quale le madri di famiglia e i bambini troveranno tutti quegli annunzi che possono loro riuscire utili.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per l' Italia, un anno	L. **12**	Per l' Estero, un anno	L. **15.—**
» un semestre	» **6**	» un semestre	» **7.50**

Quegli abbonati di un anno che desiderassero avere in premio l'*Orologio Waterbury* potranno riceverlo franco, per pacco postale aggiungendo al prezzo di abbonamento lire **8.50** e quelli di sei mesi dovranno rimettere lire **9.50.**

A chi procura *dieci* abbonamenti il Giornale ne accorda uno *gratis*. Ai signori maestri è accordato un ribasso di L. **3** sul prezzo d'abbonamento. — La cartella in tela e oro per legare il volume di un anno costa L. **1.50** franca di porto.

Il Giornale si pubblica il Giovedì in tutta Italia.

Un numero separato costa **25** cent.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del Giornale per i Bambini, Piazza Montecitorio, 121, Roma.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. **1.50**

PARI: **Principî teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 3.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 438-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SOUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

DA **GENOVA** PER

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Il Piroscafo

TIBET

Capitano ANDRAC

partirà il 10 gennaio 1888

viaggio in 20 giorni

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Il 10 febbraio partirà da GENOVA il vapore LIBAN

Per Merci e Passeggieri dirigersi a GENOVA al raccomandatore VITTORIO SAUVAIGUE *piazza Campetto, 7, e piazza Banchi, 15.*

Per passeggieri di terza classe rivolgersi a G. VANINI e C. incaricati quali mediatori, *a Genova, via del Campo*, 12.

ALLEVATORI DI BOVINI!

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

SI ACCETTANO

Annunzi a modici prezzi